

EXPORT

Il monitor Intesa sui primi 9 mesi del 2011: la frutta trentina recupera forte sul 2010, ma anche i vini crescono del 10,5%

Boom del distretto golden: +40%

MILANO - Sono le mele del Trentino, il distretto «industriale» con il tasso di maggior crescita export nei primi 9 mesi del 2011: addirittura +39,4% sui primi 3 trimestri del 2010. Con la necessaria prudenza per l'avvertenza metodologica («la congiuntura dei distretti può essere approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente export-oriented»), la classifica che premia l'export melicolo trentino - sintetizzata nell'infografico qui sopra - viene dal monitor dei distretti elaborato dal servizio studi e ricerche di Banca Intesa Sanpaolo sulla base dei dati di Federazione distretti, Istat e Fondazione Edison.

Quanto a dinamismo, la frutta trentina batte di tre punti la meccanica strumentale vicentina e dà un distacco del 10% (1000 punti base, per chi oggi ragiona solo sullo spread) le mele cugine dell'Alto Adige («solo» 28,8%). Ad attenuare l'euforia di Melinda e Trentina, va detto però che se il confronto viene fatto con i primi mesi del 2008, che per noi sono ancora ante-crisi, il valore della produzione resta stazionario, anzi cede l'1,1%.

Meglio fa, su base triennale, il distretto «vini rossi e bollicine di Trento», che «vale» (secondo questa ricerca, nel 2010) 301 milioni di export, dunque quasi sei volte i 54 mln delle mele, e segnala una crescita

del 14,7% nei confronti del 2008, e comunque un buon +10,5% sul 2010. Il terzo distretto trentino, penultimo in termini di volume di export (37 milioni di euro) nel monitor di Intesa Sanpaolo è il porfido della Val di Cembra, che si riprende con un +6,4% sui primi 9 mesi del 2010 ma resta malinconicamente fermo rispetto al 2008 (-0,2%).

Mettendo a confronto i distretti omogenei, nell'arco dei tre anni 2008-2011 si conferma fortissimo l'exploit export del prosecco di Conegliano-Valdobbiadene (non è un caso che la Cavit volesse comprarsene una cantina) salito del 34,7%, mentre i vini di Bolzano crescono a tassi più «umani» e vicini ai trentini: +17,7%.

